LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, anno . . . Lire 24; semestre . . . 12; trimestre . . . 6; mese . . . 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Un documento importante.

Abbiamo più volte annotato come il *programma delle economie*, imposto al Governo dalle necessità del bilancio dello Stato, suscitò il sospetto che per esse economie possano molti servigi pubblici venire offesi; cosicchè, se da una parte avrebbesi un vantaggio apparente e reale, dall'altra si temono danni immediati o prossimi.

Noi non ci faremo ora a confermare od a combattere siffatti timori, dacchè il gravissimo problema abbisognerebbe di largo e profondo esame.

Ma non possiamo disconoscere che per il Friuli siffatto sistema di *economie sino all'osso* raccomandato dai Ministri, affinchè la Provincia ed i Comuni imitassero nelle rispettive Amministrazioni quanto il Governo mira a fare per l'Amministrazione in grande, ha destato imbarazzi ed anche sorprese, perchè con questo sistema parecchi elementi di Progresso verrebbero a risentirsene con grave umiliazione nostra.

Quando i Consigli Provinciali, nello scorso agosto, si riunirono in *sessione ordinaria*, tutti i Prefetti esposero nei loro Discorsi le idee del Ministero. Così fece, com'era suo dovere, l'on. Comm. Minoretti, Prefetto della nostra Provincia, e ci ricordiamo che, per quanto concerne le maggiori economie suggerite alla Rappresentanza del Friuli, la quale per volere economie non è a nessuna seconda, il Deputato avv. nob. Alfonso Ciconi, a nome proprio e de' Colleghi, rispondeva al Prefetto lamentandosi per certe esigenze soverchie del Ministero.

Sappiamo anche che l'on. Prefetto diresse a tutti i Sindaci una *circolare* sullo stesso tema, per quanto risguarda l'amministrazione de' Comuni, e che i Sindaci, se tutto ciò sarà loro possibile, non mancheranno di assecondare le intenzioni del Governo. Però per *quanto sarà possibile*, dacchè non si vorrà mica, esagerando, immiserire il nostro Paese.

Che se in Friuli in perfetta calma si accettarono certe disposizioni restrittive emanate dal Potere centrale negli ultimi tempi, altrove si cerca di organizzare una legale resistenza.

Ciò accade ora principalmente nell'Umbria, e l'altro jeri dall'onorevole Sindaco di Foligno ricevemmo cortese lettera che ci accompagnava un *documento importante*.

Esso è una lettera diretta da quel Sindaco a tutti i Colleghi della Provincia d'Umbria, avente lo scopo di unirli tutti in una *azione comune a tutela delle Amministrazioni locali*. E per la importanza dell'argomento che deve interessare pur la nostra Rappresentanza provinciale e le Rappresentanze comunali, e perchè nella sola Umbria sino al 28 ottobre già cento e quattro Comuni avevano aderito, vogliamo riferire il *documento* trasmessoci da Foligno (1). In esso stanno condensate alcune osservazioni cui udimmo già nella sessione del nostro Consiglio Provinciale, e che saranno anche venute in mente a parecchi intelligenti Sindaci dei Comuni del Friuli.

G.

(1) Sarà pubblicato nel numero di domani.

CONSIGLIO COMUNALE.

(Continuazione e fine, vedi numero di sabato.)

Oggetto III. Via Gorghi — progetto di ricostruzione del ponte del battirame, e di una chiavica anche per via Savorgnana.

Biasutti ritorna su una vecchia sua proposta riguardante la barriera di porta Pracchiuso.

Caratti. La Giunta oggi propone i lavori di maggiore necessità. Il ponte di via Gorghi minaccia rovina, e da parecchi anni lo si deve tener puntellato; non si può lasciarlo più oltre in questo stato.

Biasutti insiste. La barriera attuale di Porta Pracchiuso è un continuo attentato alla sicurezza dei cittadini. La spesa per riattarla non è grave: ottomila lire circa.

Pecile domanda la parola per una mozione d'ordine, e, ottenutala, dice scorretto che si discuta un oggetto mentre se ne dovrebbe trattare un altro.

Braida ricorda che anche il nostro Palazzo degli uffici minacciava rovina da venti anni, finchè c'era in Consiglio od in Giunta chi vagheggiava l'idea di riedificarlo. Ora pare che non minacci più, subentrato essendo lo spirito dell'economia. Che se proprio il ponte del battirame è in uno stato minaccevole, si ripari o si costruisca soltanto il ponte, rimandando ad altra epoca più favorevole gli altri lavori. Se poi si crede di nuotare nell'abbondanza, facciansi pure tutti i lavori, i contribuenti pagheranno al solito.

Casasola propone la divisione: si voti separatamente i lavori del ponte e poi gli altri.

Heimann e Novelli sostengono contraria opinione.

Caratti, a nome della Giunta, dichiara di non accettare la proposta divisione dell'ordine del giorno. Il lavoro non è divisibile, anche per ragioni di ben intesa economia. D'altronde la Giunta, nelle sue proposte, non mira soltanto alle necessità del momento: ma guarda anche alle possibilità di un prossimo avvenire, al quale coordina, nei limiti delle attuali condizioni economiche, i suoi progetti.

Zoratti. Anch'egli è persuaso, dopo esame del progetto, che non si possa scindere i lavori proposti ed eseguirli in tempi diversi.

Casasola insiste; ma raccoglie soltanto il proprio voto, quando si mette ai voti se debba votarsi per divisione l'ordine del giorno proposto dalla Giunta, il quale è finalmente approvato.

Oggetto IV. Chiaviche nel centro della città: progetto di un sifone a scarico automatico in piazza Vittorio Emanuele per la lavatura.

Approvato dopo qualche domanda di schiarimento e divagazioni dei consiglieri Mantica, Braida, Pirona, Canciani; gli schiarimenti vengono offerti dall'ing. Puppati.

Oggetto V. Tramvia Udine-San Daniele — quota a carico del Comune per le spese d'ufficio ed a saldo delle espropriazioni in seguito alla transazione avvenuta coll'impresa Neufeldt.

Approvato.

Oggetto VI. Aumento dello stipendio annesso al posto di applicato Segreteria. — Prima deliberazione.

(Si tratta di portare lo stipendio del signor Bassi Giacomo da lire 1800 a lire 2 00.)

Puppi deplora che la legge prescriva di trattare l'argomento in seduta pubblica, perchè così non c'è quella libertà di parola di cui egli si varrebbe per elogiare l'attuale applicato della Segreteria. Comunque, appoggia la proposta della Giunta.

Casasola, invece, voterà contro L'applicato di prima classe dell'ufficio ragioneria ha lo stipendio di lire 1800. L'applicato di Segreteria, come grado, non lo ha maggiore. Voterebbe più presto le duecento lire di aumento come assegno personale; perchè, votandole come aumento di stipendio, gli sembri che sia un mutare l'organico, poichè l'applicato di prima classe di ragioneria ha diritto di chiedere parità di trattamento.

Measso. Non è tanto per considerazioni personali, dice, che la Giunta ha creduto di fare la proposta, quanto per l'importanza obbiettiva del posto. Le ragioni personali, anzi, non furono le prevalenti.

Il Consiglio approva il proposto aumento: soltanto il dott. Casasola vota contro.

Ed eccoci all'oggetto VII: Bilancio preventivo del Comune per l'anno 1892.

Il consiglier Braida rimpiange la vecchia, bella, chiara forma dei bilanci preventivi passati, con le sue annotazioni in margine; la rimpiange tanto più, che nella contabilità la forma è sostanza. Lusingavasi che la Giunta Municipale venisse avanti con una diminuzione d'imposte; invece, non solo non diminuisce le imposte, ma approfitta di tutto quello che viene lasciato al Comune dalle leggi dello Stato. Le nostre imposte sono eccessivamente gravi. Noi paghiamo, per solo dazio consumo, 27 lire per abitante: si pensi alle famiglie numerose, alla enorme gravezza del dazio per queste famiglie. Noi paghiamo per imposta sui fabbricati, il 36 per cento del reddito netto: e si lagnano, come l'imposta troppo grave, della ricchezza mobile, per la quale, anche chi paga a pieno, paga il 13.20 per cento! Poi, è la tassa di famiglia che tutti sanno quanto sia odiosa; c'è la tassa d'esercizio; ci sono altre tasse. Proprio, le nostre imposte sono eccessivamente gravi. E le spalle dei contribuenti sono stanche di sopportare il peso. Lo dinotano parecchi sintomi: fra altri, la sosta, il regresso nei risparmi, laddove c'è aumento nelle operazioni del Monte di Pietà. Perchè se l'imposta fino ad un certo limite stimola ed aguzza l'attività, quando passa quel limite la inceppa, l'isterilisce, l'arresta. Nè deve credersi che, ad esempio, la grave imposta pagata da un proprietario di case fermi su lui solo tutte le conseguenze: perchè o egli si rivalerà della grave imposta sugli affittuari della casa, o cesserà dal far lavorare. Onde, tutti, di riverbero se ne risentono.

La Giunta afferma che ci viene innanzi con un bilancio ristretto: ma nell'erba si asconde il serpente — il quale stavolta ci apparisce colle spoglie del *fondo di riserva*. Egli proporrebbe di diminuirlo, dimezzandolo a dirittura, e di altrettanto diminuire l'imposta. Pericoloso è fissare un fondo di riserva cospicuo, per la semplice ragione che, potendone usare, si votano facilmente progetti e proposte implicanti spese; senza preoccuparsi de' mezzi finanziari ma solo badando alla parte tecnica. Crede che noi dobbiamo resistere un poco alle esigenze — o proclamate esigenze — della civiltà. Molto facemmo; chi rivede Udine dopo venticinque anni dacchè non la vide, non la riconosce quasi più, tanto è mutata: ora dobbiamo far sosta, raccoglierci: dobbiamo pensare che questa smania di far cose nuove e migliori noi la soddisfacciamo anche coi dolori di chi non può più pagare.

Per queste considerazioni, dette dal cav. Braida con la solita frase concisa e persuasiva, egli presenta formale proposta che il fondo di riserva, sia ridotto della metà e l'altra metà vada in diminuzione della imposta.

Billia si associa — dopo aver chiesto alcuni schiarimenti — alla proposta di ridurre il fondo di riserva.

Measso. Il malessere lamentato dal Consigliere Braida, non si ripete dal Comune soltanto, ma dalle condizioni generali della Provincia, dello Stato, di molti Stati. Noi, Comune, godiamo anzi ora i frutti della previdenza delle amministrazioni passate, che spinsero le entrate di pari passo ed anche più delle spese ch'era necessario fare. Fra otto, dieci anni, se non sopravvengono accidenti gravi, facilmente il nostro bilancio presenterà un margine di 70-80 mila lire. Allora si potrà pensare a riduzioni sensibili delle imposte. Per adesso, parrebbegli ciò improvvido: anche perchè lo Stato, che non ha bene assestate le finanze proprie, non permette che si assestino quelle dei Comuni. Una diminuzione come quella proposta dal Braida non verrebbe efficacemente sentita dai contribuenti; sarebbe più una *mostra* che una vera diminuzione, anche perchè, non bene consolidato il bilancio, ci potremmo trovare nella necessità di riaggravare la mano sui contribuenti.

Confuta alcuni dati del Consigliere Braida: non è esatto dire che pel dazio consumo ogni abitante paghi lire ventisette: si sa che questa imposta è pagata in parte anche dai forestieri che soggiornano uno o più giorni fra noi. L'aumento di lire 28000 circa nel gettito di questa imposta è dovuto non ad accresciute gravezze ma al maggior reddito progressivo di essa per l'aumentata popolazione e le migliori abitudini di vita. Ricorda come il Comune abbia già diminuito di lire 10000 la tassa di famiglia, che il Braida chiamò odiosa.

Le spese sono cresciute: ma non siamo noi che le volemmo tali. Noi paghiamo ancora quelle migliorie, que' progressi che furono deliberati prima di noi. In venti anni abbiamo eseguito una quantità di lavori: e chiaviche, e strade, e acquedotto, e sistema d'illuminazione, e scuole; il solo servizio di vigilanza è triplicato in confronto di un ventennio fa. Se c'è chi vuole tornare indietro, vengano essi avanti; l'attuale Giunta non si sente di farlo, massime poi col risultato che se ne otterrebbe accettando la proposta Braida, la quale, invero — egli ripete — non raggiungerebbe altro scopo che quello di mostrare che si vuole una diminuzione delle imposte tanto poca efficacia avrebbe.

La Giunta non può accedere alle idee sostenute dai consiglieri Braida e Billia; tutto al più le accoglierà, in linea generale, come voti, come desideri, non però applicabili al bilancio del 1892. Quelle idee ci ricondurrebbero, come finanza, molto addietro, al secolo passato, i cui bilanci del Comune egli ebbe campo di esaminare, ci ricondurrebbe a tempi in cui vera finanza non si aveva, ma ricorrevasi agli espedienti di aumentare le tasse di un soldetto sull'olio, un soldetto sulla misura del vino e via discorrendo, a seconda delle necessità più immediate. Ora l'amministrazione d'un Comune deve procedere con più larghe vedute, e curare il presente avendo sempre l'occhio anche al futuro.

Confuta e ribatte alcuni appunti del consigliere Billia.

Braida riconosce la propria inferiorità oratoria di fronte all'assessore Measso: ma nondimeno crede di aver ragione. Parlar bene e sottilmente non è sempre convincere. Il discorso udito gli fa l'effetto di uno che dicesse: i contribuenti sono abituati a pagare e pagheranno; a pagare ci si abitua come al dolore dei denti. Ma no: al dolore non ci si abitua, del dolore ci lamentiamo sempre. È vero che il disagio economico non dipende dal solo Comune: vi hanno causa e l'amministrazione provinciale e quella dello Stato. Ma cominciamo intanto noi a cercar di sollevare le nostre condizioni cattive. Un ribasso di dieci centesimi per esempio sulla tassa fabbricati, aliquota comunale, sarà sentito, non illusorio.

Mantica si riserba d'interloquire quando si discuterà il capitolo del fondo di riserva.

Billia nega di aver confuso i residui di competenza coi residui di cassa. Egli del Bilancio e dei contribuenti, fa un solo ente: e gli par ottima quella finanza che non si preoccupa soltanto della cassa pubblica, ma ed anche delle casse private le quali vengono smunte per nutrir quella. Respinge la taccia di essere fra coloro che vorrebbero tornar indietro; nè il collega Braida nè lui possono chiamarsi retrogradi; al contrario, col propugnar ch'essi fanno le economie, è più di lui cento il Braida, rinforzano il Bilancio, si da render possibili quelle spese per miglioramenti edilizi che si vogliono fare.

Measso afferma, non aver egli voluto affibbiar la taccia di retrogradi ai due propugnanti: la frase da lui pronunciata essere stata detta genericamente.

Novelli trova esagerata la somma per indennità agli impiegati. Lavorando in ore di ufficio, per taluno degli impiegati riesce a buscarsi una e perfino due indennità, oltre lo stipendio. Non è buon sistema. Risolleverà la questione al momento opportuno.

Così finisce la discussione generale importante, come avvertimmo sabato.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

LA CENA DEI POVERI MORTI.

Appena terminata la benedizione, Carlandrea, presa per mano la sua bambina, uscì di chiesa, mentre dentro ancora cantavano la lode.

— Maledetto tempaccio! — esclamò abbottonandosi stretto stretto. — Stringiti bene il fazzoletto al collo, piccina mia. Brava, così! Qua, dammi la manina adesso, e corriamo a far bollire le castagne. Ti piacciono, vero? Corri, corri!

E se la faceva trotterellar dietro, mentre essa badava a ripetere:

— Me ne darai tante, papà?

Stava per entrare in casa, quando si sentì chiamare:

— Carlandrea! o Carlandrea, oh!

Era Peppino che arrivò correndo.

— La mia mamma, Angiolina.... — cominciò tutto ansante per la corsa. Ma Carlandrea lo interruppe:

— Ah, è la tua mamma Angiolina? Ebbene, cosa vuole la tua mamma Angiolina?

— Anche mamma Caterina è contenta se voi volete venir a mangiare le castagne con noi. Ne abbiamo tante castagne noialtri; vieni, Nina.

E si prendeva per mano la piccina, incamminandosi.

— Aspettate almeno che venga anch'io! — gridò loro dietro Carlandrea.

— Anzi, Peppino, vieni qui.

Entrò in casa e ne portò fuori un bel ceppo, che caricò sulle spalle a Peppino.

— Lo abbruceremo in casa tua. Andiamo ora, e quando sarai stanco lo porterò io.

Mamma Caterina aveva già messo a bollire un bel caldaio di castagne, e la figliuola aveva terminato di apparecchiare sulla tavola i bicchieri; quando, seguito dai bimbi, entrò Carlandrea gridando:

— Gli è forte come un toro, quel demonio!

— Oh, Carlandrea! — fecero ad un tempo le donne, andandogli incontro.

— Siete venuto!

— Per forza! quel bricchino mi portava io; ma l'ho caricato bene io; ma l'ha mica mai voluto metter giù. E' forte come un toro, quel demonio!

— Finirà per rompersi il collo! — borbottò la vecchia.

Poi comandò:

— Andiamo, via, diciamo un po' di rosario.

— Diciamolo corto, neh, mamma Caterina! — saltò fuori Peppino.

— Misericordia! Fortuna per lui ch'era fuor di portata, se no lo coglieva uno di quelli scapaccioni come solo mamma Caterina li sapeva dare.

— Uh, dannataccio! Guardate mo' come vien su tristo. Mettiti subito in ginocchio, ve'!... *Ave Maria, gratia plena*...

Mamma Angiolina e Carlandrea s'eran guardati sorridendo a quella sfuriata della vecchia. Peppino, adagio adagio, era strisciato fin presso al fuoco per sorvegliare le castagne, che bollivano.

La Nina, inginocchiata su uno sgabellino e colle manine giunte, stava a rispondere: « Santa Maria, madre di Dio.... » con una vocina tanto sottile in mezzo al borbottio degli altri ed ai grugniti di Peppino, che Angiolina doveva volta volta sforzarsi a sorriderle, intanto che Carlandrea faceva addirittura degli sforzi per non scoppiare in una risata a vedere le manovre di Peppino per pigliar al volo le castagne che saltavan su bollendo.

Mamma Caterina avendo terminato, si voltò dicendo:

— *Requiem aeternam*

Ma quest'ultima prece le uscì strozzata a mezzo causa un grande scapaccione che somministrò a Peppino, sorpreso nella sua manovra.

Oh la risata di Carlandrea! Fu così rumorosa che troncò sul più bello la sgridata di mamma Caterina. Essa infatti potè appena dire: « Dannataccio! » E tolse le castagne dal fuoco.

— Neh? portiamo le sedie attorno al focolare — disse mamma Angiolina.

— E tu, Peppino, gettaci il ceppo — aggiunse Carlandrea.

— No, no! — sentenziò mamma Caterina — lo abbruceremo insieme al nostro per i poveri morti.

— Brucierà poi? — obbiettò Carlandrea.

— Ma che? n'avranno ben cura i poveri morti!

Quest'uscita di Peppino fu naturalmente seguita da una risata di Carlandrea e da un « dannataccio! » di mamma Caterina, cui non piaceva che si scherzasse sui poveri morti. Ma le castagne già belle e asciutte, portate in mezzo a loro, rimisero la calma.

La vecchia, lasciando che gli altri due se la intendessero fra loro, si tirò accanto i due piccini, e, sbucciando le castagne, raccontava loro come qualmente i nostri poveri morti sarebbero venuti quella notte a scaldarsi intorno al fuoco, che avrebbero osservato come vanno le faccende della casa, e poi, dopo aver mangiato le castagne ed il pane che si lasciava per loro sulla tavola, sarebbero ternati in cielo a riferir tutto al Signore. « Badate dunque d'esser saggi ed obbedienti, se volete che il Signore si ricordi di voialtri e vi mandi le sue benedizioni. Ma già, finchè tu, caro mio Peppino, sarai sempre bricchino ad un modo, se non ti metterai davvero a dare ascolto a quello che ti dicono i tuoi vecchi, non puoi aspettarti altro che delle disgrazie in questo mondo e l'inferno nell'altro. E nell'inferno, cari miei, si sta male! Figuratevi che là dentro.... »

massime nella parte che riguarda l'indirizzo finanziario del Comune. E con questa discussione ebbe fine la seduta diurna di venerdì.

—

Nella seduta *serale* seguì la discussione particolareggiata del preventivo. Erano presenti ventotto consiglieri.

Questa discussione ogni anno provoca una serqua di raccomandazioni: il preventivo è la gran risorsa per ogni consigliere: strade, lampade, fontane, chiaviche, pulizia stradale e rojale ecc. ecc., tutto è messo in combutta e di tutto si parla, discutendosi il bilancio dell'anno che sta per venire. Questa volta, però, vi fu anche qualcosa di nuovo; e vi accenneremo per sommi capi.

Le raccomandazioni: Mantica, di tassare i proprietari di velocipedi come proprietari di vetture; Pletti perchè sieno diminuite le tasse di posteggio; Cozzi perchè le carrette di campagna, senza molle, vengano esentate da tassa; Novelli perchè cessi il sistema delle gratificazioni ad impiegati per lavori compiuti nelle ore di ufficio.

Su questa raccomandazione si discute con qualche calore. Al Novelli si associa il consigliere Pletti, il quale presenta ordine del giorno perchè vengano tolti i soprassoldi agli impiegati: ma il Consiglio si mostra più convinto dalle ragioni contrarie dell'assessore Measso, e respinge l'ordine del giorno Pletti. Così le gratificazioni ed i soprasoldi — strenuamente combattuti dal Novelli e dal Pletti, e non meno strenuamente difesi dall'assessore Measso, resteranno.

L'assessore Caratti, rispondendo al Consigliere Mantica raccomandante di regolare l'orologio pubblico della Torre e di illuminare quello di Piazza San Giacomo; annuncia che per il primo si sta provvedendo alla sistemazione, e che studiasi di provvedere la città di orologi elettrici.

La Giunta pazientemente ascolta tutte le raccomandazioni, e promette studiare: così quella del dott. Romano per l'istituzione di nuovi mercati nel terzo giovedì di ottobre e perchè sia data acqua potabile alle frazioni di Cussignacco e Casali del Cormor; così quella del dott. Casasola perchè sia migliorata la condizione igienica della frazione di Baldasseria ove stagnano le acque delle chiaviche ed ove si manca d'acqua potabile: verrà provveduto, dice l'avvocato Caratti, con un filo d'acqua del Ledra. Ed ai consiglieri Muratti, Puppi, Heimann, di Prampero, Cozzi, Romano, Pirona, Seitz, Casasola, Morgante risponde che la Giunta studierà, chè la Giunta ha studiato; che sono pronti i progetti per la barriera di Porta Pracchiuso, per la via Paolo Sarpi per la gradinata delle Grazie, per l'accesso — dal Giardino — alla via Pracchiuso, per il passaggio alla Porta Aquileia...; ma di tutti questi progetti non è da parlare adesso: verranno, se le finanze il consentono, attuati di mano in mano scegliendosi i più urgenti e di maggiore interesse.

La discussione più importante, però, è ancora sul fondo di riserva. Mantica lo vorrebbe ridotto a lire 20000, e le altre 20000 destinate alla estinzione di debiti; Braida ci tiene invece alla diminuzione della sovraimposta sui fabbricati — di sei centesimi, cioè da lire 1.11 propone venga ribassata a L 1.05.

Haimann raccomanda alla Giunta, ed è appoggiato dal consigliere Morgante, che si formuli una specie di *piano regolatore* dei lavori edilizi che furono studiati o progettati dall'Ufficio tecnico Municipale: così il Consiglio potrà votar la massima di que' lavori, salvo poscia a deliberare sui dettagli.

Measso opponesi alle proposte Braida e Mantica per la riduzione del fondo di riserva; e la discussione su queste proposte si accalora, prendendovi parte i consiglieri Billia, Di Prampero, Canciani Mantica, Braida, Measso, Morpurgo. Anche si discute sulla precedenza da darsi nella votazione, alla proposta dell'uno anzichè a quella dell'altro; e si acconsente da ultimo nella proposta dell'on Sindaco, di votar prima l'ordine del giorno Mantica.

Voti 11 in favore; voti 18 contro. A favore, ha votato anche il consigliere Braida, spiegando aver egli fatta una proposta meno radicale soltanto per desiderio di vederla accolta anche dalla Giunta.

Votasi l'ordine del giorno Braida: 12 favorevoli, 17 contrari. Senza i voti della Giunta, i due ordini del giorno avrebbero avuto la maggioranza. I quattro consiglieri nuovi votarono per compatti per l'ordine del giorno Mantica; per l'ordine del giorno Braida votarono in favore i consiglieri nuovi Cozzi, Mander, Zoratti; contro, il Seitz. In complesso, dovrebbesi concludere che il nuovo elemento in Consiglio è favorevole alle economie.

Pletti parla contro lo stanziamento di ottomila lire per le corse. È una spesa di lusso, che non dà buoni frutti. Le corse servono soltanto a chiamar gente dal contado e dalle propinque ville, affinchè ci rovinino le pianticelle della pittorica riva; servono a distrarre le guardie campestri dal loro servizio, lasciando così i campi in balia dei ladruncoli. Meglio affittare il giardino, per quella ricorrenza, ad un'impresa privata; ed erogare le ottomila lire per iscopo di beneficenza.

Seitz è d'accordo col Pletti; le corse di quest'anno fecero piangere anche gli alberi del giardino.

Puppi non crede che i due preopinanti interpretino la volontà del paese. Le corse vanno poco bene, è vero; ma la questione è più difficile che non sembra.

Casasola crede che, negli ultimi anni, si siano protratte di troppo le giornate di spettacoli. Torniamo all'antico: due, tre giorni di corsa, e basta.

Trento. Non crede che per le corse di quest'anno anche gli alberi del giardino abbiano pianto. Una delle corse fu così interessante ch'egli, a Udine, non vide mai la simile, quantunque vi presieda pur troppo da molti anni: e molte città della nostra più importanti non ne hanno che raramente di uguali. Non si saprebbe quali altri spettacoli sostituire alle corse, le quali hanno vecchia tradizione fra noi. Si è adottato di farle in più giorni pensando che si tratterebbero qui per tutto quel tempo i dilettanti di questo genere di spettacoli: e difatti, quest'anno, ciò si è verificato, con interesse della città.

Seitz non è contrario alle corse. Si sarà male espresso. Egli non intende di queste cose

Pletti domanda quando si userà il fotometro per misurare la luce delle lampade elettriche: e l'avvocato Caratti dice che sarà provveduto con altro mezzo, dacchè fra breve si esporrà al pubblico uno strumento misuratore della forza elettrica impiegata per la illuminazione.

Nuova burrasca: lire quattromila sono poste in bilancio per la fornitura dei libri scolastici ai ragazzi poveri che frequentano le scuole elementari.

Cossio vorrebbe fosse portata la somma a lire ottomila, e che i libri si dassero a tutti i fanciulli poveri, mentre ora parecchie domande vengono respinte.

Bonini dice bastante la somma: anzi, qualche anno, non viene impiegata nemmeno tutta. Nelle tre prime classi i libri vengono dati gratuitamente a tutti, ragazzi di famiglie veramente povere, per le due ultime classi elementari si dànno a quei ragazzi soltanto che riportarono in media punti otto — cioè 24 su 30 Così stabilisce il regolamento. Aggiunge che si usò perfino una maggiore larghezza di quella dal regolamento stabilita, e vennero dati i libri anche a taluno il quale non aveva la media prescritta.

Cossio non è soddisfatto. Quando si spendono 20000 lire pel Collegio Uccellis, cioè soltanto per la classe agiata, opera di giustizia è che spendasi qualcosa di più anche per i poveri. I lagni delle famiglie ora sono molti.

Novelli raccomanda si studi se non fosse più pratico di far comperare alle famiglie degli scolari i libri in più volte, anzichè costringerli a farne acquisto in principio per tutto l'anno scolastico. In tal modo la spesa, divisa, sarebbe meno grave.

Pletti — dopo breve battibecco, estraneo all'argomento, col consigliere de Puppi — dice di parlare per appoggiare la proposta Cossio. Quattromila lire per questo oggetto son poche. Molte famiglie si lagnano perchè non vengono loro accordati i libri gratuiti. Bisognerebbe darli a tutte le famiglie povere, anche se non hanno la media prescritta dal Regolamento.

Billia. Sa quanto spende il Comune pei poveri ogni anno?.. Centoduemila lire...

Pletti. Sempre poco, sempre poco pei poveri!... So di una giovinetta bisognosa che non potè continuare ad andare a scuola perchè non le furono dati i libri.

Bonini Faccia il nome!

Pletti. Se faccio nomi, si grida perchè faccio nomi; se non li faccio, perchè non li faccio!... Noi non ci dimentichiamo di essere quella classe di spostati che noi siamo. Pel Collegio Uccellis il Comune spese lire trecentomila, per adattare i locali, eccettera; e non si vuol accettare di spendere quattro mila di più per gli scolari poveri!... La Congregazione di Carità ignora le miserie dei poveri; ciò non sarebbe se quei signori che la compongono non si vergognassero di andare nelle soffitte del povero, dove noi ci onoriamo di appartenere.. La proposta Cossio è giusta e merita l'appoggio del Consiglio. Se non lo fa il Cossio, presenterò io un ordine del giorno.

Sindaco. E' già presentato.

Casasola vorrebbe che del beneficio dei libri gratuiti potessero approfittare anche i ragazzi e le ragazze degli Istituti, come Tomadini e Derelitte.

Il Sindaco legge l'ordine del giorno Cossio: Il Consiglio delibera di aumentare da quattromila a ottomila lire la somma stanziata per la fornitura dei libri ed oggetti scolastici agli alunni poveri.

Bonini. Ripete che la Giunta non può accettare quest'ordine del giorno. Si è in pratica, andati fuori del Regolamento, perchè si diedero i libri a scolari poveri che non avevano la media prescritta; con tutto ciò, la somma stanziata è sufficiente. Ora dal momento che è sufficiente il porre in bilancio una maggiore non sarebbe pratico, sarebbe contrario ad ogni regola di bilancio; in quanto all'ammettere al beneficio i ragazzi degli istituti, la giunta studierà.

Cossio domanda che si voti per appello nominale.

Puppi. E noi voteremo contro anche per appello nominale!

Messo ai voti l'ordine del giorno Cossio, è respinto con voti favorevoli 4 e contrari 27. Risposero *sì* i consiglieri: *Cossio, Pletti, Raiser, Seitz*; risposero *no* i consiglieri: Antonini, Biasutti, Billia, Bonini, Braida, Canciani, Caratti, Casasola, Cloza, Cozzi, Girardini, Gropplero, Heiman, Mander, Mantica, Marcovich, Measso, Morgante, Morpurgo, Novelli, Pirona, Prampero, Puppi, Romano, Trento, Valentinis, Zoratti.

Il Sindaco proclama respinto quest'ordine del giorno. Pletti fa cenno al Cossio di recarsi da lui: ma come il consigliere Cossio non abbandona il proprio posto, il Pletti si alza e prorompe:

— Dichiaro che saprò anche io che contegno tenere quando saranno in votazione proposte in favore dei ricchi...

Dopo alquanto silenzio, il consigliere di Prampero esclama:

— Queste espressioni non si udirono mai qua dentro. Sono sconvenienti affatto perchè suonano come vere intimidazioni...

Pletti. Non ritiro niente. Tante volte qua dentro non si comprende altro che l'interesse delle classi agiate, e quando noi tuteliamo l'interesse dei poveri, cosa nasce?... Nasce una di quelle sommosse che si fanno tacendo. Lo abbiamo veduto molte volte, e sapremo regolarsi per l'avvenire.

Dopo questo vivacissimo incidente, la votazione articolata del bilancio va di carriera; poi, questa compiuta, si finisce coll'approvare l'intero preventivo.

E' mezzanotte — e la seduta è levata per riprendersi nel sabato mattina, alle 9.

Seduta di sabato.

Oggetto 8. Giunta Municipale — surrogazione di tre assessori effettivi e di un supplente.

Rieleggonsi, ad effettivi: Caratti dottor Umberto con voti 23, Girardini dottor Giuseppe con voti 21, Bonini prof. cav. Pietro con voti 16; a supplente: Marcovig Giovanni con voti 24.

—

Oggetto 9. Cinta daziaria — trasporto della medesima lungo il nuovo tratto del Canale del Ledra a monte della porta Villalta.

Approvasi la proposta della Giunta, da noi già pubblicata.

—

Oggetto 10. Approvasi il Consuntivo 1889 del Civico Spedale.

—

Oggetti 11, 12, 13. Nomine varie per servizi comunali, ed Opere pie, nonchè di un membro della Commissione di prima istanza per le imposte in surrogazione dell'avvocato Schiavi eletto membro della Provinciale.

—

Le nomine pei servizi comunali vengono esaurite; le altre rimandate.

Seduta privata.

I sussidi sul legato Bartolini vengono conferiti ad Angeli Ettore-Gino, Baldassi Giuseppe, Sinigaglia Giovanni, Pizzio Luigi, Driussi Emilio, Zuccaro Adriano, Codugnello Enrico, Conti Attilio, Zamparo Federico, e Feruglio Alessandro aspirante al sacerdozio.

Fu qui la battaglia; la Giunta, contro la proposta della Congregazione di Carità, unanime, meno l'avv. Valentinis, fu favorevole. Il Consiglio accolse la proposta con voti 16 contro 14.

Cronaca Provinciale.

La commemorazione dei defunti.

Latisana, 1 novembre.

La carità delle tombe, santa memoria sancita dalla religione, ebbe in ogni secolo venerazione e se una volta appena i ricchi si rammemoravano di chi dormiva sotterra all'ombra di scolture e di mausolei, oggi non havvi romito Cimitero di villa, dove non brilli un lumino, non si deponga una corona ed un fiore accanto alla croce, su quella terra fatale, che è retaggio ai mortali.

Oggi rimurginava queste idee e questi tristi pensieri, mentre ritornava da una visita al camposanto di Latisana — dove dappertutto s'udiva un susurrio di rotte preci e di teneri pianti, che chiudevano el flessuoso aere l'addio dei seppelliti. — Un altro anno, io pensava, questa festa dei morti, sarà fatta nel nuovo cimitero, che spero costruito con quella carità di patria di cui hanno dato saggio i nostri padri coscritti, che la pietosa ricordanza dei trapassati saprà suggerire alla gentilezza e bontà del loro animo. E sia così e che quella requie perpetua del nuovo camposanto possa tornar cara ai viventi ai quali torni mestamente caro «il lamento che dal tumulo a noi manda natura.»

Nautilius.

L'attività d'un pro-sindaco e buone intenzioni dell'amministrazione comunale.

Latisana, 1 novembre.

Promissio boni viri est obligatio diceva mio nonno... Ed eccomi qui, pronto a soddisfare al programma promesso nella mia ultima corrispondenza.

Entrando subito in argomento, vi dirò che nella nuova amministrazione comunale, eccettuato l'unico rinunciante, gli assessori testè nominati accettarono l'incarico e di già si sobbarcarono al peso delle loro funzioni, con tutte le più buone intenzioni di far bene e di assecondare le proposte del f. f. di Sindaco, che, dopo quasi un anno di tirocinio, si è di bel nuovo assunto il fardello oneroso di capo del Comune con proponimento che, non aggravando di molto il bilancio, possano soddisfare ai bisogni del paese e sono dalla pluralità reclamati.

Senza che mi si possa accusare di plagio verso un amico, dirò che il signor Marin Angelo, anche in questa occasione, ha mostrato di amare il paese: chè, sebbene occupatissimo pegli affari suoi, ha saputo trovare il tempo per consacrarsi alla direzione della cosa pubblica di Latisana e di quella della società operaia della quale è presidente.

Il signor Marin ha già dato o darà allo studio della Giunta un progetto, col quale il paese possa essere provveduto di acqua potabile buona e filtrata. Si tratta (per quanto credo) di varia raccolta d'acqua del Tagliamento, che in appositi cisternoni, forniti di filtri, dieno alla popolazione acqua depurata in ogni stagione ed in ogni momento.

Egli avrebbe pure l'idea, che la piccola pescheria del paese fosse richiusa e provveduta d'un banco stabile con uno sfogo nel centro dello stesso che emettesse sotterra i detriti del pesce tagliuzzato e lavato. E vorrebbe che, rinnovate certe concimaie in calli e corti anguste, venisse tolta la dannosa bruttura di quei porcili aperti, portandoli in luogo lontano ed opportuno, affinchè non dieno più le pestilenziali esalazioni ai poveri abitanti delle case vicine e non mantengano costantemente inquinato il sotto suolo.

Il signor Marin avrebbe pure intenzione di rimediare, per quanto fosse possibile, alle fognature del paese con direzione più propria e razionale degli scoli.

Ha regolarizzato le visite annonarie tanto ai negozi pubblici, che alle baracche nel giorno del mercato; come pure ha disposto che la spazzatura stradale sia fatta quotidianamente raddoppiando il servizio. L'appalto pella costruzione del nuovo cimitero è pure stabilito; come pure fu scelta la commissione pell'attuazione di una cucina economica, che deve servire ad uso dei poveri non solo del Comune, ma dei mantenuti dai pubblici ospizii, come si fa a Padova, Oderzo, Palmanova: ma di questa vi dirò a suo tempo.

Bravo il nostro pro sindaco Marin! Continui colla sua attività zelante ed indefessa e meriterà del paese e speriamo anche del Governo, che certamente vorrà far calcolo di una persona intelligente e di cuore.

Dovrei adesso spiattellare la famosa storiella *del cappello bianco* e dei matrimoni in vista.

Ma ad un'altra mia, per non dilungarmi troppo e riuscire noioso. In quella corrispondenza non sarò serio; anzi spero di farvi ridere. Vi aggiungerò, forse, due schizzi: Madamigella fuma; e perchè i matrimoni ai giorni nostri si fanno più rari. *Nautilius.*

Per un morto.

Bagnarola, 1 novembre.

Mentre scrivo portano al camposanto la salma di Don Cesare Variola, morto qui nell'età di 85 anni.

Con lui non si è spento un dotto, nè un uomo che abbia dato alla patria qualche opera che lo renda degno d'im-

---

All'altro canto del focolare pareva che i due giovani incominciassero davvero ad intendersi, perchè Carlandrea parlava molto serio e con una certa autorità, siccome colui che è quasi sicuro del fatto suo.

— Eppoi sentite, Angiolina, se anche dobbiamo lasciar da banda il cuore, badiamo un po' alla nostra convenienza. Io mi trovo a trent'anni vedovo con questa ragazzina sulle braccia. Finora va tutto bene, perchè voi siete tanto buona che le fate i vestitini e la curate come fosse vostra figlia, ma quando...

— State zitto, Carlandrea. Prima di tutto voglio molto bene alla Nina, eppoi... E' già un bel pezzo che mia mamma va predicando: — «Perchè non vi sposate? volete aspettare che le male lingue inventino delle storie?» Non vi arrabbiate, Carlandrea! hanno già incominciato. Ieri mattina le ho udite io a malignare, mentre stavo fuori scaricando la cesta: mi videro e parlarono d'altro. Ma so che già da alcuni giorni se ne chiacchiera al fosso: me lo ha detto oggi dopo messa la Lena del molino, che lunedì ha fatto il bucato. Non vi arrabbiate, Carlandrea!... un po' di ragione gliela abbiamo data noi. Col pretesto che io faccio le vestine alla vostra Nina, voi venite a lavorarci l'orto e passate di qui tutti i giorni a vedere — dite voi — se ci abbisogna qualche cosa. So quel che volete dire: mi volete bene, lo so, come voi vi siete accorto che ve ne voglio molto anch'io. Se ho lasciato passare tanto tempo senza dirvi di sì, se vi ho fatto soffrire, soffrendo tanto io stessa, è perchè sono una povera ignorante; temevo le ciarle della gente. Invece le ho fatte nascere meglio. Perciò oggi ho detto alla mamma «Stassera facciamo venir qui Carlandrea, e se mi dice ancora di sposarlo, vi prometto che gli risponderò di sì.»

Carlandrea, udendola parlare in questo modo, si sentiva invadere da una commozione nuovissima, e provava una voglia matta di stringere, di baciare, di mordere quella cara donna Finalmente, non sapendo più contenersi, la prese per mano e diede sfogo alla sua passione, gridando col suo vocione di buon contadino:

— Se lo diceva io che siete una santa donna!

Angiolina, tutta sorridente, non si peritò di rompere a mezzo la descrizione delle bellezze del paradiso, dove erano già arrivati i bambini. Si prese la Nina sulle ginocchia, e, coprendola di baci, le domandò:

— Ti piacerebbe star sempre con me?

— Tanto, tanto! — rispose la bambina.

Era la volta di Peppino, il quale, a Carlandrea che gli faceva la stessa domanda, rispose sì, ma col patto che lo conducesse anche lui al mercato in città, e gli lasciasse guidare il cavallo.

E' inutile avvertire che mamma Caterina non aveva mai cessato di osservarli, e che man mano che le cose procedevano verso la soluzione, si sbrigava ad arrivare al paradiso. A questo punto, dimenticando la parte di nonna burbera, sorrise finalmente, ed alcune lagrime di consolazione le solcarono le vecchie guancie. Poi, con ingenua intenzione:

— Vedete — disse — perchè ho voluto conservare tutti e due i ceppi? I poveri morti stanotte hanno da essere in molti a scaldarsi!

FIOR DI PIANTO.

Qui dove il cimiter più desolata
l'ombra raduna e brulla,
quivi, a' pie' d'una croce inginocchiata,
per chi preghi, fanciulla?

—

Dorme tua mamma qui sotto al recente
tumol che non ha un fiore
e macchia in bruna ignudità squallente
l'erba gialla che muore?

—

S'ei move il tuo dolor da quella pia
memoria, è bello e santo:
ed anch'io, come te, pensando a mia
madre, non freno il pianto,

—

io che solo e lontan fido a la brezza
d'un mesto addio la voce,
io che appagar non posso l'amarezza
d'abbracciar la sua croce...

—

Piangi, o fanciulla: e lascia ignuda e nera
la zolla poveretta;
ghirlandata da l'erbe a primavera
non parrà più negletta.

—

Sai? Passano i fior come ogni terreno
fasto vano e mendace,
ma scende a' morti il pianto, e più sereno
ne fa il sonno di pace!

Udine, 1 novembre 1891.

Nino Ninnoli.

PICCOLA CROCE.

Era una bimba bionda
E avia ne la profonda
Pupilla la infinita
Ebbrezza de la vita.

Era un'alba serena,
Un fior sbocciato appena
Che sotto a la tempesta
Piegò la stanca testa.

Oggi la bimba cara
L'han chiusa in una bara...
Vuota la culla!... Invasa
Dal silenzio la casa!

Chi mai, chi mai consola
La mamma affranta e sola?
Gran Dio, che strazio atroce
Quella piccola croce!

Biagio Allievo.

mortalità, che anzi lungi di aver posseduto una dottrina che lo elevasse anche dalla mediocrità, ebbe un santo orrore per i libri, che hanno cessato di torturarlo appena salì l'altare. Ma se non fu uomo di scienza, fu bensì uomo di cuore, buono, caritatevole, e quello che più lo onora, niente affatto venale nell'esercizio del suo ministero; all'opposto della maggioranza dei preti che della religione fanno una *bottega*. Non fu ipocrita come è dovere che sieno i tonsurati che aspirano a cariche ecclesiastiche, perchè in lui era innata la sincerità dell'anima, nè mai si servì della fede per apparire quello che non era, come si educano i seguaci di Don Albertario.

Fatto prete un po' per sua volontà, un po' per quella di sua famiglia, visse umilmente in questo suo villaggio natio, ove si procurò l'affetto sincero dei suoi parrocchiani, alieno d'ingerirsi nei rapporti delle famiglie, apportatore ovunque di pace e di concordia. E qui si specchino quei preti che dalle famigliari discordie ritraggono compiacenza e incentivo a suscitarne di nuove, colla cinica crudeltà di chi tocca le piaghe di un ferito colla punta del pugnale. Don Cesare Variola come prete compì il suo dovere, come cittadino fu sinceramente italiano: religioso, senza bigottismo, senza superstizioni, ligio al proprio mandato. E come umilmente visse, umilmente morì, assistito dalla sola pietà dei parenti, fuori di quella canonica dove aveva passata la maggior parte della sua vita, e dove la sua veneranda età gli avrebbe dato il diritto di morire.

Gaetano Toniatti.

Dichiarazione.

Palmanova, 31 ottobre.

Cedendo a insistenze ripetute di amici, pubblico le seguenti righe:

Non ho mai fatto relazioni nè scritte lettere ad Uffici o persone sull'acqua potabile di Palma; ho sempre dichiarato, e non era possibile altrimenti, che la nostra acqua potabile è buonissima, e che per conservarla tale occorreva solo mantenere puliti e separati dalle fogne i pozzi (ed a questo proposito, tre anni addietro, l'Amministrazione comunale, dietro mio consiglio, fu sollecita nell'acquistare una pompa per gli espurghi); ho deplorato, come cittadino e come Medico dell'Ospedale, che la guarnigione venisse assottigliata, e me ne dolsi anche con il Colonnello medico Pastorello, nell'occasione che fu qui a visitare i Quartieri, tre anni addietro, ed a concretare con me i miglioramenti necessari da apportarsi, e che vennero dipoi eseguiti, principalmente nel locale della Provianda.

Mi sono adoperato in passato, ed anche di recente, con persone influenti ben note, perchè il voto ben giusto del paese venisse esaudito.

Ed ora per finire ripeto in iscritto che le ingiurie degli imbecilli non mi toccano, e che alle calunnie dei tristi rispondo col più sentito disprezzo.

D.r *Bortolotti.*

—

Con rincrescimento abbiamo letto e pubblichiamo la *dichiarazione* dell'esimio dottor Stefano Bortolotti, Direttore-Medico dell'Ospitale Civile di Palmanova, perchè da essa rilevasi giusto disdegno per attacchi ingiustificati ed ingiustificabili.

Come mai, a Palmanuova c'è chi reca ingiuria al dottor Bortolotti? Come mai, se a tutti è noto che il Bortolotti da venti anni con tutti i modi si adoperò per l'utile di quella cittadinanza? se, come Medico è fra i più distinti che si abbiano in Friuli, riconosciuto tale per bello ingegno e per dottrina dalle *notabilità dell'Arte* che lo onorano di loro amicizia? se nella giovane età diede prova di patriotismo e di coraggio, prendendo parte nel 1859-60-66 alle campagne per l'indipendenza d'Italia? se poi, come cittadino, si è sempre interessato allo sviluppo d'ogni utile istituzione?

E parlando unicamente di quanto il dottor Bortolotti fece a Palmanuova, ognuno sa che egli, col concorso di cittadini egregj, allargò quell'Ospitale volgendolo a maggior vantaggio del paese — che istituì la *Cucina economica* tuttora in attività — che fu a capo dell'Amministrazione del Monte di Pietà, lodato dai Preposti al Comune.

Dunque, ciò essendo cognito a tutti in Palmanuova e fuori, vogliamo ancor noi esternare la maraviglia ed il disgusto perchè siasi potuto da pochi, per certo tristi o traviati, far segno d'ingiuria il Bortolotti, tanto da indurlo a lagnarsene pubblicamente!

Ciò è male, male grave, e delle ingiurie all'egregio cittadino, al Medico valentissimo ci risentiamo anche noi, e quanti in Friuli lo stimano e lo amano.

La Redazione.

Il processo pei fatti del primo maggio a Roma, in seguito al tumulto di sabato, fu rinviato a tempo indeterminato. Vi sono proteste di avvocati, accuse contro il Presidente per aver dichiarato letto il decreto di rinvio nell'udienza di venerdì, mentre gli avvocati dichiarano che non fu letto, ecc. ecc. Vi sarà anche una interpellanza di Cavallotti alla Camera, sul rinvio.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

— GIORNO 1 Novembre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	2 Novem Ore 8 ant.
Ter	2 8	7.4	6.4	3	10	—0 5	—5.	2.4
Bar	756.5	755.	755.	757.	—	—	—	758.
Dir.	N.E	N.E	N.E		—	—	—	E

Tempo vario.
Minima nella notte 1 - 2. —3.6

Bollettino astronomico

2 Novembre 1891

Sole { leva ore di Roma 6 40
Passa al meridiano 11. 40. 29
Tramonta » » 4 41
Fenomeni importanti:

Luna { leva ore 7 13 a
tramonta ore 5. 4 s.
età giorni 0. 7
Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine.
— 14' 44° 37 6 "

IL GIORNO DEI MORTI.

Da questa solitudine romita
mentre l'autunno par più greve incomba
ne l'agonia dei vesperi infinita,
io mi sento con voi col mio pensiero,
morti, cui noto è tutto de la tomba
l'eterno, indecifrabile mistero!

L'ultima folle canzone della vendemmia s'è perduta lontano nel melanconico cilestre del cielo d'ottobre, s'è perduta destando ne' cuori un' eco d'infinita tristezza.

Anche l'ultima festa dei campi è passata!

Ormai urge l'autunno. Le pendici, le valli non hanno più uccelli, non hanno più fiori, nè farfalle: le selve ingialliscono, si sfogliano e le foglie secche turbinano ad ogni folata, fra i gemiti delle selve e del vento.

Ah, dice Byron, certo nulla muore senza che qualche cosa pianga!

Sentite! I morti si scuotono e parlano.. Le loro anime gioconde, amorose, forti e gentili si uniscono insieme, si confondono e formano nel cielo tenebroso della notte autunnale, tante isolette di luce... Le loro voci formano, tutte insieme, una non so quale armonia indefinita e dolcissima, vibrante nell'aria.

Ci dicono:

— La morte è fonte di lacrime e di dolore. Ma Dio sia benedetto! Quelle sono feconde di sentimenti buoni e generosi, questo è la midolla di leone con la quale narrasi che la *fiera divina* nutrisse l'alunno. E' legge di natura che nella morte soltanto abbiano suggello di vita le più sublimi rivelazioni del genio. Solo dal regno della morte hanno virtù ed eloquenza le più tenere voci amorose, i più alti gridi poetici e filosofici! Solo la parola dei morti s'incide nel cuore umano a caratteri indelebili. *Sursum corda* o fratelli! sorgerà il giorno in cui le anime nostre immortali si ricongiungeranno insieme in un mondo dove si vive una vita più potente d'intelletto e d'amore.

—

Tutto ieri fu un continuo pellegrinaggio al Camposanto: oggi si ripeterà.

Che profusione di fiori, di ghirlande d'ogni forma, d'ogni grandezza, d'ogni colore sui tumuli, sulle zolle segnati dalle lapidi, dalle croci, dalle figure allegoriche! E quella lunga processione di vivi da una tomba all'altra, quei dialoghi sommessi, quei canti funebri, quei lumicini che acquistavano maggior vivezza collo sparir della luce, che tela fantastica, che sogno penoso d'una notte di novembre!

Tutta questa folla, questo lusso di memorie, questa concordia di sentimento ci dicono che i morti son più vivi di prima, che la religione delle tombe, l'idea della immortalità stanno nella natura dell'uomo che sente il bisogno di onorare i suoi morti perchè non tutto la terra distrugge, perchè la parte migliore di noi vive oltre il sepolcro.

Promozione di egregio Magistrato udinese.

Il cav. Leopoldo Ostermann, che per eminenti servigj e per rara valentia fece così rapida carriera nella Magistratura, venne or ora nominato da Presidente presso il Tribunale di Piacenza, Presidente del Tribunale di Roma.

All'egregio Magistrato, a nome nostro e dei molti amici udinesi e friulani, mandiamo schietti rallegramenti.

Ammalato misterioso.

Un reduce *dalla Germania*, con foglio di via rilasciato dal Console generale d'Italia in Budapest in data 31 ottobre 1891 al *sedicente Adelmo Pietro* di Avasinis (Trasaghis) e con passaporto in data 14 marzo 1888 intestato a *Lucardi Vittorio di Pietro* di Gemona, giaceva questa mattina ammalato seriamente in guisa da non pronunciar parola all'Albergo al *Torrente* di faccia la Stazione ferroviaria. Visitato dal dott. D'Agostini, fu fatto trasportare all'Ospitale. Indosso, oltre ad altri denari, gli si trovarono dieci marenghi in oro.

Crisi municipale.

Il Consigliere Pletti si è dimesso.

Di due dimissioni oggi si parla in città, effettivamente presentate: quella del prof. cav. Bonini dalla carica di assessore cui fu eletto nella seduta di sabato; quella del signor Ermenegildo Pletti dalla carica di Consigliere comunale, per ragioni personali non dipendenti da votazioni consigliari.

La Giunta è convocata oggi stesso per occuparsi di queste rinuncie.

—

Altre dimissioni: si accerta che i membri tutti — o la grande maggioranza — della Congregazione di Carità, nella seduta indetta per mercoledì delibereranno di presentare le proprie dimissioni. Ciò in seguito al voto del Consiglio che accordava un sussidio sul legato Bartolini al chierico Feruglio Alessandro.

—

Non furono sinora presentate dimissioni di altri consiglieri comunali per la votazione di questo sussidio; dimissioni che non ci sembrerebbero nemmeno giustificate.

Smentita di proroga

Il Comitato dell'Esposizione di Palermo telegrafa all'Agenzia di Viaggi Chiari a Milano: *Palermo 1 novembre ore 10.40* — Appertura Esposizione è improrogabilmente fissata al 15 corr. Smentiamo formalmente proroga,

« *Comitato Esposizione.* »

Ferimenti.

Fascinato Carlo di Simeone di Udine fu medicato iernotte per ferita nella regione parietale superiore sinistra che laceravagli il cuoio capelluto; ferita guaribile in meno di 10 giorni.

— Moretti Lorenzo di Francesco, nato a Conegliano e domiciliato a Udine, fu medicato per ferita alla regione frontale sinistra, guaribile entro 7 giorni.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 25 al 31 ottobre 1891.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 12
» morti » 1 » 1
Esposti » 2 » 3
Totale n. 29.

Morti a domicilio.

Luigi Trani di Giovanni d'anni 24 cameriere — Giovanni Miconi di Antonio di mesi 1 — Erminia Katzemberger di Luigi di mesi 11 — Teresa Moretti di Ferdinando di anni 1 sarta Anna Zandigiacomo-Traghetti fu Amadio di anni 81 possidente — Luigia Malisani-Collaviga fu Giovanni d'anni 84 casalinga — Adriana Avanzi di Gen sio di anni 11 scolara — Luigi Clochiatti fu Gio. Batta d'anni 56 agricoltore — Virginio Bernardis di Giovanni di mesi 1 — Emma Rumignani di Luig di mesi 3.

Morti all'Ospitale civile.

Pietro Resi di giorni 17 — Marta Portoreni di mesi 5 — Giovanni Battista Lobero fu Giacomo di anni 41 calzolaio — Maddalena Ronutti-Ferro fu Antonio di anni 49 contadina — Anna Bortolussi fu Pietro d'anni 46 contadina — Giuseppe Bassi di Gio. Batta d'anni 21 agricoltore — Anna Pojazzi di mesi 7.

Totale N. 17

dei quali 3 non appart. al Comune di Udine.

Matrimoni.

Edoardo Varini possidente con Elisabetta Solero agiata — Giovanni Filini agente postale con Eurora Vacchiani sarta — Adelchi Miani pittore con Antonia Vicario sarta — Pietro Pianta facchino con Maria Trigatti contadina.

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Miotti ortolano con Lucia Clochiatti contadina — Pietro Rizzi agricoltore con Rosa Turco contadina — Pietro Vidoni agricoltore con Catterina Cossarino casalinga — Carlo Manetti capitano di fanteria con Giuditta Politi agiata — Antonio Romeo oste con Angela Adamo cuoca — Beniamino Santi disegnatore con Giuseppa Legnani casalinga — Valentino Basso cocchiere con Rosa Del Fabbro casalinga — Ingegnere Silvio Merlo con Maria Mestroni agiata — Sante Bianchi calzolaio con Anna Moretti casalinga.

—

LOTTO

Estrazione del 31 Ottobre

Venezia	27	84	1	87	22
Bari	89	66	85	51	9
Firenze	90	17	23	12	67
Milano	70	90	44	13	28
Napoli	90	40	84	19	78
Palermo	16	89	77	29	87
Roma	19	26	12	40	52
Torino	37	41	56	75	90

In Turchia, nevica da tre giorni. La neve raggiunse in qualche punto l'altezza di dieci metri! Ferrovie interrotte.

Notizie telegrafiche.

Cuccagna pei forzati.

Chattanooga, 31. I minatori di Briceville furiosi per la concorrenza dei forzati fecero esplodere la polveriera e liberarono i forzati di Chattanooga e Coalbreck. Così 1400 forzati furono liberati.

Chattanooga è capoluogo del Tennesee, nella contea di Hamilton. E' il vero centro della rete ferroviaria fra il Missisipì e l'Atlantico, ed ha una grande importanza commerciale e strattegica.

Tra la guerra e la pace.

Santiago, 31. La popolazione è preoccupata e discute la possibilità di un'alleanza inglese, se l'affare degli Stati Uniti prende una cattiva piega. La polizia sorveglia nuovamente la legazione degli Stati Uniti.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

L'AMMINISTRAZIONE

della "Patria del Friuli,,

avvisa il Pubblico che essa deve attenersi alle seguenti norme:

I.o Le *associazioni al giornale* si fanno al primo od al quindici d'ogni mese — pagando anticipato per anno, semestre o trimestre; si accettano anche abbonamenti mensili.

II.o Chi vuole numeri separati del Giornale, alla richiesta deve aggiungere l'importo in francobolli od in cartolina postale.

III.o Tranne pei Municipi ed altri Corpi morali che con lettera d'Ufficio ordinano una inserzione, e per Ditte con cui si fanno contratti speciali di pubblicità, non si eseguiscono inserzioni se non verso pagamento antecipato. Specialmente si prega a ricordarsene quelli che inviano *Necrologie, Atti di ringraziamento, Articoli comunicati*, dacchè se l'ordine di inserzione non è accompagnato da un importo a titolo di antecipazione, l'inserzione non viene eseguita.

IV.o Eseguite le inserzioni per cui si abbia antecipato un importo, sarà dall'Amministrazione restituito per cartolina postale il di più, o richiesto quanto mancasse a completare la spesa d'inserzione.

V.o Per associarsi alla *Patria del Friuli* o per inserzione indirizzarsi unicamente alla *Amministrazione della « Patria del Friuli »*, *Udine, Via Gorghi N. 10.*

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.